

VERBALE DELLA SEDUTA ORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 MAGGIO 1999

Presidenza: on. Marcello Bettini

Presenti: on.li Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Magda Brusa, Marco Büchler, Bruno Buzzini, Paola Capiaghi, Fiorenzo Cotti, Marco De-Carli, Ivo Decarli, Antonio Fiscalini, Roberto Gamba, Giustino Genazzi, Armando Good, Giulio Greppi, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Luca Losa, Antonio Marci, Pietro Matasci, Silvio Moro, Mariuccia Ongaro, Giampiero Orsi, Marco Pellegrini, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Carlo Rondelli, Silvio Rusca, Marco Stern, Tiziano Teruzzi, Umberto Tresoldi, Gianbeato Vetterli, Elena Zaccheo, Tiziana Zaninelli

Assenti scusati: Bruno Abächerli, Andrea Giudici, Orazio Lorini, Stelio Mondini

Membri del Municipio presenti: on. Marco Balerna, sindaco;
on. Dario Scaffetta, vicesindaco;
on.li Fabio Abate, Aldo Baronio, Bruno Cereghetti, Renza De Dea, municipali

---ooo0ooo---

Alla presenza di 33 consiglieri comunali **l'on. presidente** apre l'odierna seduta notificando l'inserimento all'ordine del giorno di un nuovo punto 4.a) relativo alla designazione di un nuovo membro della commissione della gestione

La seduta è di conseguenza aperta con il seguente **ordine del giorno:**

1. dimissioni e subingresso Consiglieri Comunali (PPD e LEGA);
2. rinnovo ufficio presidenziale;
3. approvazione ultimo verbale;
4. completazione Commissione piano regolatore (LEGA);
- 4a.completazione Commissione della gestione (PLR);
5. esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:

M.M. no. 96 concernente la commutazione dell'uso delle part. no. 75, 83, 2316 e 2406 RFD Locarno, la costituzione di un diritto di superficie per sé stante e permanente per la realizzazione di un autosilo in Piazza Castello, la concessione di una fideiussione semplice e lo stanziamento di un credito complessivo di fr. 2'000'000.- quale partecipazione della città alla realizzazione dell'opera

- M.M. no. 98** concernente alcune domande di naturalizzazione
- M.M. no. 99** concernente alcune domande di naturalizzazione
- M.M. no. 101** concernente la richiesta di un credito complessivo di fr. 456'000.- per interventi di protezione civile e sistemazioni esterne, nell'area Magistrale - asilo di S.Francesco e il preavviso (art. 33 LCC sul progetto e relativo finanziamento del futuro impianto (PCi) di protezione civile regionale a Locarno (Piazza Castello)
- M.M. no. 103** concernente la richiesta di un credito di fr. 1'865'000.- per l'urbanizzazione di un primo tratto della zona industriale di interesse cantonale a Riazzino
- M.M. no. 104** concernente la richiesta di un credito di fr. 700'000.- per l'adattamento e la completazione degli impianti semaforici e della segnaletica stradale in Via Orelli
- M.M. no. 105** concernente l'autorizzazione all'alienazione di parte della part. no. 4903 RFD (stabile comunale di abitazione sito in Via Angelo Nessi, Locarno)
- M.M. no. 106** concernente la richiesta di un credito di fr. 40'000.- per l'acquisto di una struttura coperta per manifestazioni;

6. esame e delibera sulle seguenti mozioni:

- mozione on. Bettini** concernente l'accesso al posteggio prospiciente la Birreria Rondalli del 17 ottobre 1998
- mozione on. Lafranchi** concernente l'esame dei vantaggi e svantaggi di una fusione tra i diversi Comuni della regione rispettivamente dell'efficacia d'intervento degli esecutivi e dei legislativi nella Holding nonché del rispetto dei diritti democratici e del controllo della sua attività del 21 dicembre 1998;

7. mozioni e interpellanze.

DIMISSIONI E SUBINGRESSO CONSIGLIERI COMUNALI

L'on. presidente comunica che, a seguito dell'elezione dell'on. Luigi Pedrazzini a Consigliere di Stato, la carica è incompatibile con quella di Consigliere comunale. In sostituzione dell'on. Luigi Pedrazzini, gli subentra *l'on. Giustino Genazzi*.

L'on. presidente notifica poi le dimissioni per trasferimento all'esterno, dell'on. Decio Pio Brunoni. Gli subentra Filippo Negrini il quale rinuncia alla carica in quanto assente all'estero, ragione per cui subentra in consiglio comunale *l'on. Giulio Greppi*.

Ai nuovi subentranti **l'on. presidente** deferisce le formule del giuramento o della promessa solenne.

L'on. Giulio Greppi promette; *l'on. Giustino Genazzi* giura.

A questo punto i consiglieri comunali in sala sono 35.

RINNOVO UFFICIO PRESIDENZIALE

L'on. presidente invita la Lega a formulare proposte per la carica di presidente.

L'on. Bergonzoli propone *l'on. Marcello Bettini* quale presidente che risulta eletto per acclamazione.

L'on. presidente invita il PLR a voler formulare proposte per la carica di vice presidente.

L'on. Elena Zaccheo propone, quale vice presidente, *l'on. Antonio Fiscalini*, che risulta pure eletto per acclamazione.

L'on. presidente invita infine a formulare delle proposte per gli scrutatori.

L'on. Elena Zaccheo propone *l'on. Bruno Abächerli* e l'on. Tiziana Zaninelli propone *l'on. Fiorenzo Cotti*.

L'on. presidente Michele Bardelli pronuncia la seguente allocuzione di commiato:

“Un anno fa Tiziana Zaninelli, cedendomi il testimone della Presidenza del CC, vi aveva gentilmente regalato un elegante quaderno bianco sul quale annotare le mie impressioni di un anno di presidenza. Questa sera mi permetto quindi di riportare idealmente un breve riassunto di queste impressioni. Innanzitutto vorrei nuovamente ringraziare il mio gruppo, che mi ha dato l'opportunità di vivere un'esperienza sicuramente gratificante. Si è trattato di un anno impegnativo, che ha alternato momenti positivi e decisioni importanti a scelte e tendenze che non ho sempre potuto condividere; mi limiterò a citare quelle a mio avviso più significative. Nello scorso dicembre è stato approvato il ROD, il primo indispensabile passo per una effettiva riorganizzazione e razionalizzazione dell'amministrazione comunale; l'approvazione di questo nuovo regolamento ha sicuramente rappresentato uno degli atti più qualificanti di questo anno, in considerazione anche dell'ampio sostegno ottenuto da questa proposta (il nuovo ROD è stato accolto praticamente all'unanimità, con l'eccezione di una sola astensione). Altri significativi momenti politici di questi ultimi mesi si sono avuti con l'approvazione di importanti crediti, approvati dopo lunghe discussioni, causate anche da messaggi municipali non sempre convincenti: penso in particolare alla realizzazione della prima tappa dei campi sportivi alla Morettina, e al credito votato per la ristrutturazione dell'Istituto San Carlo, che permetterà al Comune di Locarno di offrire un'adeguata risposta alle esigenze sempre più specifiche della sua popolazione più anziana. Purtroppo l'attenzione e la sensibilità dimostrate dal CC verso la popolazione anziana non è stata rivolta anche a quella parte di popolazione più sfavorita che deve far capo alle abitazioni sussidiate; il rifiuto del credito per la ristrutturazione delle case popolari ha rappresentato per me il momento più triste di quest'anno di presidenza, tanto più che questa sera presumibilmente il CC voterà il principio di vendere all'asta le case di Via Nessi. Locarno resterà una delle poche città svizzere a non avere una politica attiva nell'offerta di alloggi popolari, perché non si è voluto entrare nel merito di un intervento autofinanziato grazie ai sussidi cantonali e federali, arroccandosi su pregiudizi ideologici, spacciati per rigore finanziario. Un altro importante aspetto politico di cui si è molto discusso in questi ultimi tempi è quello della collaborazione intercomunale. Tiziana Zaninelli, nel suo discorso di commiato dello scorso anno, accennava alla necessità di consolidare le fondamenta del ponte gettato tra Locarno e gli altri Comuni della regione. Non posso che condividere le sue parole, e tutte quelle di chi si è espresso in quest'ottica; purtroppo però il mio naturale ottimismo ha subito qualche duro colpo: la costituzione della Holding si sta rivelando un parto sempre più difficile; la discussione sulla realizzazione del centro natatorio regionale si sta allungando in modo preoccupante; la proposta di costituzione del nuovo Comune della Verzasca, presa e pubblicizzata da alcuni partecipanti al convivio dei sindaci all'insaputa dei colleghi, non giova sicuramente allo spirito di collaborazione propugnato con tanto ardore dal nostro Sindaco. Da parte mia mi sono permesso di prendere dei contatti informali con alcuni colleghi presidenti

della regione, ma i risultati sono stati piuttosto scoraggianti: ad eccezione di alcune proposte di gruppi minoritari non sembra proprio che il discorso su possibili collaborazioni o addirittura su eventuali fusioni interessi più di quel tanto gli altri Consigli Comunali. Vorrei comunque concludere con alcune note liete. In questi mesi si sta facendo strada qualche spiraglio positivo, che pur senza suscitare entusiasmi prematuri, permette di guardare avanti con un minimo di ottimismo; gli indicatori economici parlano di timida ma possibile ripresa, e gli ultimi dati sul calo della disoccupazione sono sicuramente confortanti. A medio-lungo termine questo potrebbe significare nuovo ossigeno per l'indispensabile progettualità politica di una Locarno che lancia incoraggianti segnali di cambiamento. Un'altra nota lieta viene dal clima di lavoro sostanzialmente positivo e sereno all'interno del CC e delle sue commissioni; le discussioni, pur esprimendo posizioni non necessariamente concordanti, sono state franche, e solo raramente si sono nascoste dietro pregiudizi ideologici; spiace solo constatare l'atteggiamento del gruppo leghista che spesso e volentieri gioca alla parte del "Neinsäger" senza peraltro presentare rapporti di minoranza. In questa sede devo poi sottolineare l'elezione di Luigi Pedrazzini in Consiglio di Stato: non capita spesso che un nostro collega debba lasciare la carica in CC per incompatibilità con la più alta carica del nostro Cantone. Formulo quindi all'on. Pedrazzini i più calorosi auguri per il suo nuovo importante mandato da parte di tutto questo consesso. Infine, vorrei terminare ringraziando il Municipio per la collaborazione e la disponibilità dimostrata nei miei confronti. Un ringraziamento particolare va inoltre all'avv. Athos Gibolli: la sua competenza, la sua disponibilità e la sua pazienza si sono rivelati un indispensabile aiuto nello svolgere il mio compito. Concludo augurando buona fine di legislatura a tutti, ed in particolare al mio successore, l'on. Macello Bettini."

Con l'entrata in sala dell'on. Mariuccia Ongaro i consiglieri comunali presenti sono ora 36.

Il neo eletto presidente *on. Marcello Bettini* si associa alle parole di chi lo ha preceduto formulando i migliori auguri al nuovo Consigliere di Stato on. Luigi Pedrazzini ed estende gli auguri anche a coloro che sono stati eletti in Gran Consiglio e in modo particolare al collega di Consiglio comunale Silvano Bergonzoli.

Il neo eletto presidente esordisce nel seguente modo:

"Cari colleghi consiglieri comunali e cari municipali, è con emozione che mi accingo a occupare questa carica di presidente del consiglio comunale e, quindi, di primo cittadino del nostro comune. Emozione dovuta da un lato al significato della carica - non posso negare di sentirmi un pochino onorato da questa circostanza - ma anche dal timore di non riuscire a essere all'altezza della situazione. Mi rincuora tuttavia il fatto che, a mia memoria, non ricordo di aver mai vissuto in questo consiglio comunale delle situazioni particolarmente critiche tali da richiedere da parte del presidente del consiglio comunale delle decisioni gravi. Questo naturalmente va a onore di tutti voi/noi cari colleghi poiché significa che, al di là delle giustificate divergenze d'opinione (ci mancherebbe altro) tra di noi regna ancora il reciproco rispetto. Certo di situazioni calde ce ne sono state, ma non ho motivo di dubitare che anche durante quest'ultimo anno di legislatura i rapporti tra di noi saranno come sempre improntati al reciproco rispetto. Vi esorto in ogni caso a volermi sostenere in tal senso. Come vuole la tradizione (e Dio sa quante volte in quest'ultimo periodo mi è stato fatto notare che esiste una tradizione da mantenere viva da parte del presidente del consiglio comunale!!!) al termine dell'odierno c.c. sarò ben lieto di invitarvi a un piccolo rinfresco per brindare insieme a questa mia nomina che, in fondo, viene un po' a coronare sette anni (oggi inizia infatti l'ottavo anno) di "carriera" quale consigliere comunale. Purtroppo per voi, cari colleghi, la tradizione vuole anche che il presidente tenga un discorso di circostanza per sottolineare l'evento. Mi rendo conto che questo rappresenti per voi, colleghi consiglieri comunali, l'aspetto meno entusiasmante della faccenda, vi posso però assicurare che anche per me questo aspetto è stato quello che

maggiormente mi ha preoccupato, tanto da farmi accettare con un po' di patema la carica che mi appresto a occupare. Ripensando infatti alla qualità dei discorsi d'insediamento tenuti da chi mi ha preceduto nei sette anni trascorsi, direi che non è poi così facile riuscire a mantenere lo stesso livello. Ma tant'è. Ho raccolto la sfida come un'occasione per fermare e riordinare le tante idee che mi ronzano nella mente in maniera disordinata, per riunirle in un discorso logico e coerente e dare finalmente un assetto organico, logico e compiuto a quella che è la mia visione della società. Di tanto in tanto è necessario fermarsi a riflettere per fare ordine nelle proprie idee, perché altrimenti, esprimendosi in maniera intuitiva, ma confusa, non si riesce a farsi capire dagli altri e anzi si corre addirittura il rischio di venire fraintesi. Purtroppo però i ritmi di vita sempre più veloci impostici da una società vieppiù dinamica e in continua evoluzione ci rendono sempre meno facile trovare un momento per fermarci a riflettere sulle piccole e grandi cose che fanno parte della nostra vita. Eppoi, ci ritornerò più tardi, non bisogna dimenticare che pensare - checché se ne dica - è faticoso; pensare impegna la mente e la mente è già tutto il giorno occupata e indaffarata con mille e mille piccole e grandi cose! Ben si capisce allora se appena c'è uno spazio vuoto, un momento libero, si ceda alla tentazione di riposare la mente, magari davanti alla TV, oppure sfogliando il giornale o, più semplicemente, chiacchierando al bar o ancora - e perché no? - cimentandosi in una sfida con un *videogame*! Sotto questo punto di vista sono quindi grato a coloro i quali proponendomi e pungolandomi per accettare questa nomina mi hanno praticamente imposto di fermarmi a meditare e a fare, come si suol dire, il punto della situazione per quanto concerne il mio modo di vedere e intendere quella che qualcuno ha definito "la buona società". In sette anni di presenza in c.c. ho avuto modo di intervenire in svariate occasioni su differenti argomenti esprimendo di volta in volta le mie opinioni sui temi in discussione. Penso perciò, cari colleghi, che in questi sette anni abbiate avuto occasione di conoscermi. Per questo motivo credo di non raccontarvi nulla di nuovo dicendo che fin dall'inizio della mia partecipazione attiva alla vita politica comunale da buon ingegnere - e quindi da tecnico razionale quale sono - mi sono fatto paladino di una maggiore efficienza ed efficacia dello stato. L'idea di base era più o meno questa: Lo stato può/deve essere assimilato a un'azienda (privata) e come tale deve portare degli utili ai suoi azionisti (i cittadini). Proprio come un'azienda, lo stato deve quindi perseguire l'efficienza, ma, soprattutto l'efficacia, delle sue azioni. Premetto che ritengo questa visione sempre ancora valida anche se, con qualche anno d'esperienza politica e professionale in più e alla luce di tutti i misfatti dell'economia finanziaria di questi ultimi anni, non più in termini così netti e radicali. Innanzitutto credo che il mito dell'azienda privata flessibile, efficiente e reattiva rispetto allo stato pachidermico, lento e inefficiente dev'essere ridimensionato, poiché se quasi settimanalmente apprendiamo dai media notizie di megalicenziamenti ove centinaia, se non addirittura migliaia di persone vengono lasciate a casa senza lavoro, se ne deve dedurre che in fondo le aziende private non sono poi quel un modello di efficienza che si vorrebbe far credere se con meno dipendenti riescono ancora a fare quello che facevano prima. In secondo luogo bisogna considerare che, al contrario di uno stato quale lo conosciamo noi, ossia uno stato democratico, un'azienda non è, di solito, democratica. Le poche lodevoli eccezioni non fanno in questo caso la regola! Chi lavora in azienda ha, purtroppo dico io, per fortuna replicano altri, poca voce in capitolo. Le decisioni in un'azienda vengono prese da un ristretto numero di persone, nella maggior parte dei casi da una persona sola, e, se ritenute sbagliate, raramente vengono contraddette. Questo rende l'azienda privata senz'altro più reattiva ai cambiamenti e più veloce nell'adottare delle contromisure, ma, questo è interessante, ciò non basta ancora per fare di un'azienda un'azienda efficace. Per essere veramente efficace un'azienda ha bisogno che i propri dipendenti condividano appieno gli obiettivi e le decisioni prese dai vertici aziendali, ha bisogno anche che i propri dipendenti si identifichino nell'azienda e nella sua politica e si dedichino con impegno e convinzione (una volta si diceva "anima e corpo") nella realizzazione degli obiettivi prefissati. Ciò è possibile naturalmente solo con dei collaboratori motivati. I collaboratori si motivano, innanzitutto rispettandoli, ma, soprattutto, responsabilizzandoli e

rendendoli partecipi delle sorti dell'azienda. Questo significa dunque che per sopravvivere a lungo termine sul mercato un'azienda non deve guardare solamente agli interessi degli azionisti (come purtroppo sta sempre più avvenendo in questi ultimi anni), ma anche a quelli dei dipendenti e, più in generale, a quelli di tutte le parti che hanno un qualche interesse in quell'azienda (la comunità in genere, il comune, i fornitori, l'ambiente, ecc.) ovvero quelli che gli anglosassoni chiamano *Stakeholder* in contrapposizione agli *Shareholder* (gli azionisti). Ma questo, l'avrete capito anche voi cari colleghi, significa in fondo nient'altro che rendere più democratica l'azienda. Questo per dire che se lo stato ha qualcosa da imparare dal mondo delle aziende - e certamente qualcosina da imparare ce l'ha - per onestà bisogna ammettere che anche le aziende hanno qualcosa da apprendere in fatto di partecipazione democratica. Lo stato deve recuperare efficienza ed efficacia. Ma cosa significa in concreto per lo stato essere efficace? La mia risposta è che per lo stato essere efficace significa anzitutto essere uno stato sociale! Stato sociale non va però confuso con stato socialista o, più in generale, con stato di sinistra. Ciò non significa però neanche stato liberale o (neo) liberista. Anzi, tutto questo è secondario. In un'epoca ove le differenze sociali si sono in gran parte attenuate essere di sinistra, di destra o di centro, ha tutto sommato poca importanza se chi governa ricerca effettivamente con coerenza l'efficacia dello stato. Prendiamo ad esempio i seguenti valori: Produzione, regolazione, solidarietà e democrazia: penso tutti siano concordi nel riconoscere che nessuno di questi valori conduce forzatamente verso una forma di organizzazione dello stato piuttosto che verso un'altra. Penso inoltre che non ci sia nulla in questi valori che ci autorizzi a considerare separatamente la ripartizione dei redditi della produzione dalla produzione che questi redditi ha generato. Penso però anche che non ci sia nulla in questi valori (produzione, regolazione, solidarietà e democrazia) che ci vieti di affrontare i cambiamenti. Al contrario i cambiamenti esigono da noi delle reazioni rapide. Nello spazio di uno-due decenni un insieme di innovazioni tecniche/tecnologiche può privare di qualsiasi fondamento economico il perpetuarsi di un monopolio pubblico ieri magari perfettamente giustificato (*Swisscom* insegna). In effetti l'aumento dei tassi di interesse reale può condannare le politiche di indebitamento e di *deficit spending* dello stato; la rottura degli equilibri demografici può esigere di riesaminare la solidarietà tra generazioni; la mondializzazione finanziaria può costringerci ad aprirci in maniera decisiva verso l'Europa. L'idea generale è chiara: non è con una politica difensiva e di chiusura che ci si può preparare per l'avvenire. Al contrario bisogna riconoscere e anticipare le trasformazioni in corso per poter guidare e controllare quei cambiamenti che inevitabilmente gli eventi ci chiameranno a operare. Nell'era dell'adattamento incessante nella quale viviamo non si può rischiare di andare a rimorchio degli eventi, pena il non poter più essere gli artefici del proprio destino. I cittadini, la gente come diciamo noi, questo lo sanno, ma ciononostante hanno paura di perdere la sicurezza economica e sociale così faticosamente conquistata. Da una ventina d'anni circa la destra neo-liberista - in Europa come negli Stati Uniti - ha inaugurato la teoria della "Rivoluzione conservatrice", tentando, in questo modo, di darsi un'immagine di modernità per poter partecipare al dibattito politico sotto una luce meno conservatrice e di parte. Si tratta tuttavia di un'impostura intellettuale, perché il radicalismo del discorso di questi strenui difensori di un mercato sempre più libero e deregolamentato è soltanto il paravento di un immobilismo di comodo. In effetti nessuno ama pensare che il proprio benessere personale sia in conflitto con i più importanti bisogni generali. Vien perciò quasi naturale elaborare una teoria attendibile o, se necessario, anche moderatamente inattendibile, in difesa di interessi particolari e di parte. La strategia dell'immobilismo portata avanti dalla destra liberista è però stupida e miope, perché non tiene conto che non sono gli uomini con le loro azioni e decisioni a governare il corso degli avvenimenti, ma è la storia ad averne il controllo! Malgrado ciò la convinzione diffusa è che sia stata la sinistra a rendere invasiva l'azione dello stato, mentre in realtà fu p. es. la maggiore longevità della popolazione - risultato della moderna medicina - a rendere indispensabile un sistema pensionistico; fu lo sviluppo industriale urbano a fare della disoccupazione un problema - che nell'agricoltura tradizionale non esisteva - e a rendere

indispensabili i sussidi di disoccupazione; fu l'enorme progresso delle tecniche mediche e chirurgiche a rendere desiderabile e necessaria un'assicurazione sulla salute. Bisogna insomma rendersi conto che quando l'attività economica cresce diventa importante anche una maggiore protezione dei cittadini (e delle aziende). Per esempio prima delle autostrade e delle automobili non c'era bisogno della polizia stradale! È quindi la forza della storia e non i partiti di sinistra o i movimenti sindacali o, in tempi più recenti gli ambientalisti, a rendere necessario l'intervento dello stato. La politica dello struzzo della "Rivoluzione conservatrice" non apporta nessuna risposta ai problemi concreti con i quali si trovano oggi confrontate le economie di mercato: perennità della crescita, rispetto dell'ambiente, generalizzazione dell'assicurazione malattia, ecc. È, lo ribadisco, soltanto cavalcando alla testa le trasformazioni in atto che si potrà operare per il bene della società o, come preferisco dire io, per una buona società. Queste trasformazioni comportano tuttavia dei rischi e, quindi, delle comprensibili resistenze addebitabili soprattutto all'incertezza relativa ai costi e ai benefici che tali cambiamenti comportano. Come fare dunque perché il controllo e il governo del cambiamento divenga l'elemento centrale di riferimento di chi fa politica? A questa domanda si possono dare tre risposte: La prima consiste nel ridare alla gente la fiducia nell'avvenire. Ma una società che si crogiola nella strategia dello *statu quo* non è per sua natura capace di proiettarsi nell'avvenire. Sono di questi giorni le notizie positive riguardanti la ripresa dell'economia e il consistente calo della disoccupazione. Sono queste le notizie di cui abbiamo bisogno per ridare fiducia alla gente e per rilanciare i consumi interni. Adesso è decisivo saper rendere durevole questa ripresa. Da solo però evidentemente questo non basta. La seconda condizione è quindi saper restare fedeli al metodo democratico. Da quanto detto in precedenza si intuisce che la fiducia nell'avvenire presuppone una società dinamica, viva. Una società viva non significa però necessariamente una società senza conflitti, ma piuttosto una società dove esiste il confronto, e la tolleranza, tra individui e gruppi sociali diversi. In altre parole: una società aperta, ove il dibattito sia l'elaborazione di una diagnosi condivisa e di un progetto comune del quale ognuno si senta parte coinvolta. Infine, ma non per importanza, la terza condizione è data dalla solidarietà. Solidarietà nei confronti di coloro che rischiano di pagare in prima persona il costo delle inevitabili trasformazioni. Solidarietà che non dev'essere vista come un pedaggio da pagare per meglio far digerire il cambiamento, ma che dev'essere intesa come un ingrediente essenziale e insostituibile di ciò che costituisce il cemento di una società aperta. Fiducia nell'avvenire, metodo democratico e solidarietà. Sono questi gli elementi di base per un progetto di buona società che miri a realizzare una nuova crescita, più duratura, più innovativa e più solidale. Per riuscire in questo progetto occorre intervenire in tre settori significativi, e cioè: la finanza internazionale, l'impiego e la fiscalità. Della finanza internazionale non si può non parlarne perché il caos economico che regna ancora oggi nel mondo è sotto gli occhi di tutti. La deregolamentazione monetaria e finanziaria non può più essere intesa come un semplice argomento di dibattito per intellettuali dell'economia, ma rappresenta un elemento centrale per la crescita e lo sviluppo. Una buona moneta non crea per forza la crescita, ma una moneta cattiva la crescita la può uccidere! L'esperienza ha dimostrato che lo sviluppo autarchico perseguito dai paesi comunisti era una chimera e che, al contrario, i paesi hanno da guadagnare nell'apertura ai mercati economici e finanziari. Ma ciò non significa però che bisogna cedere totalmente al libero gioco del mercato, poiché anche l'apertura è foriera d'instabilità (a causa delle reazioni brusche dei mercati). Occorre allora trovare e sviluppare delle nuove forme di regolazione adatte alle caratteristiche di un'economia mondializzata. Sull'impiego. Le confortanti notizie circa il calo della disoccupazione in Svizzera non ci devono far dimenticare che la disoccupazione non si spiega solamente con l'insufficienza della crescita, ma che in buona parte essa è ascrivibile anche alle trasformazioni nella struttura della nostra economia e del nostro mercato del lavoro. Trasformazioni che hanno allontanato dal lavoro una buona parte della popolazione. Per questo motivo la politica per l'impiego deve agire su due fronti: da una parte ritrovare una dinamica vigorosa di creazione di posti di lavoro; dall'altra dare a tutti - giovani, disoccupati di lungo periodo, persone sotto-

qualificate, esclusi, ecc. - i mezzi per poter accedere a degli impieghi stabili. In questo senso dev'essere analizzata e approfondita anche la possibilità di ridurre il tempo di lavoro. Il problema non è di capire se dev'essere abbassato il costo del lavoro oppure se dev'essere diminuito il tempo di lavoro. Il fatto è che non bisogna lasciare inesplorata nessuna possibilità. Occorre superare il tempo del confronto ideologico. Bisogna rendersi conto che l'identificazione ideologica rappresenta una via di fuga che permette di non pensare, e pensare - come ho già detto - è scomodo! Troppe volte i differenti partner sociali si sono chiusi la porta in faccia davanti a compromessi favorevoli sia all'impiego che alla competitività (la legge sugli orari di apertura dei negozi ne è un buon esempio) perdendo di vista il fatto che lo scopo principale di una buona economia dev'essere innanzitutto quello di produrre beni e servizi con efficienza e di ridistribuirne i ricavi in maniera socialmente accettabile ed economicamente funzionale. Non più ideologie quindi, ma senso pratico. Sulla fiscalità. Bisogna rendersi conto che l'era dello sviluppo incessante dell'ente pubblico è al tramonto, come pure - in campo fiscale - è ormai tramontata la possibilità di "mungere a piacimento" i contribuenti. L'integrazione delle economie, che si accompagna a una mobilità accresciuta degli uomini e dei capitali pone dei vincoli di cui si deve tener conto e contro i quali si può fare ben poco. Si possono cercare delle contromisure - come sta tentando di fare l'Europa con l'armonizzazione fiscale - ma non si può semplicemente ignorarli. I prelievi, volenti o nolenti, sarà la storia a imporcelo, dovranno essere ridotti. Lo stato deve quindi essere in grado di controllare le proprie spese, per crearsi quegli spazi di manovra necessari a perseguire l'obiettivo di utilizzare la crescita per ridurre i prelievi obbligatori. Ciò non toglie tuttavia che anche altre soluzioni debbano essere esaminate: per esempio imponendo maggiormente il reddito da capitale rispetto a quello del lavoro e, sempre nel contesto di un abbassamento globale della fiscalità, favorendo i redditi più modesti rispetto agli altri. Il progetto da perseguire dev'essere una società nella quale l'espressione dei talenti individuali permetta la realizzazione di ambizioni collettive. Un tale progetto non può funzionare senza solidarietà, ma neanche senza uno stato efficace. Non si tratta quindi di scegliere tra due alternative: stato efficace o stato sociale, poiché la coesione sociale è una condizione per l'efficacia dell'economia e solo uno stato sociale può essere efficace, perché solamente finché ci sono opportunità per l'individuo, c'è anche tranquillità sociale. La povertà e l'emarginazione portano con sé disordine e degrado sociale i quali distolgono allo stato preziose risorse per attività senza "valore aggiunto" (polizia, controlli, ecc.) impedendogli di essere efficace. In conclusione: solo uno stato sociale può diventare ed essere uno stato efficace.”

L'on. Silvano Bergonzoli interviene per fatto personale perché ritiene che non debba essere il presidente uscente del Consiglio comunale a dire come devono lavorare le commissioni del Consiglio comunale. Stigmatizza inoltre il fatto di non essere stato ricordato quale unico rappresentante della Città in Gran Consiglio, rilevando nel contempo come siano molto più rappresentati in Gran Consiglio i comuni della fascia urbana che non la città, cosa che lo induce a riflettere in modo particolare per quanto riguarda la perdita di importanza e del ruolo della Città.

L'on. Michele Bardelli si scusa con il collega Bergonzoli per la dimenticanza; per il resto ha fatto presente una sua impressione sul lavoro nelle commissioni del Consiglio comunale. In ogni caso si complimenta per l'elezione in Gran Consiglio.

COMMISSIONE DEL PIANO REGOLATORE

A seguito della dimissione dell'on. Decio Pio Brunoni, in sua sostituzione l'on. Silvano Bergonzoli propone quale nuovo membro, ***l'on. Giulio Greppi***.

COMMISSIONE DELLA GESTIONE

A seguito delle dimissioni dell'on. Umberto Tresoldi l'on. Elena Zaccheo propone quale subentrante *l'on. Bruno Baeriswyl*.

AUTOSILO IN PIAZZA CASTELLO

Con M.M. No. 96 del 26 gennaio 1999 è chiesta la commutazione dell'uso delle particelle no. 75, 83, 2316 e 2406 RFD Locarno, la costituzione di un diritto di superficie per sé stante e permanente per la realizzazione di un autosilo, la concessione di una fideiussione semplice e lo stanziamento di un credito complessivo di Fr 2'000'000.— quale partecipazione della Città alla realizzazione dell'opera.

La commissione della gestione, con rapporto del 3 maggio 1999 aderisce alle proposte municipali con un emendamento.

L'on. presidente apre la discussione.

A nome del gruppo PLR **l'on. Elena Zaccheo** formula gli auguri di rito al neo eletto presidente e, nel merito del messaggio, propone le seguenti osservazioni:

“Prima di entrare nel merito del MM no. 96, permettetemi, a nome del gruppo PLR, di formulare gli auguri di rito al neo-eletto presidente. Intervengo brevemente, allo scopo di sottolineare alcuni punti, già per altro sufficientemente esposti, nel rapporto commissionale, del quale sono redattrice, unitamente al collega Antonio Marci. Mi preme far rimarcare che la situazione è stata esaminata in modo particolarmente approfondito da parte di tutti gli organi implicati. Rammento che il discorso autosilo, va inserito in un discorso molto più ampio di quello comunale, in quanto sono pure coinvolti il Cantone, la Confederazione e, attraverso essa, anche il Buwal. L'autosilo sarà collegato con Città Vecchia, come è ben noto al colto e all'inclita, da una passerella pedonale (come richiesto dal bando di concorso), e quindi non risulta essere isolato. Un problema è tuttavia insito nel fatto che nessuno desidera fare due passi in più del necessario. Seguendo questa filosofia, si dovrebbero allora costruire dieci autosili. L'ubicazione, inoltre, risulta essere favorevole, anche in relazione al centro di pronto intervento, facendo nel contempo presente, che prossime realizzazioni in zona, renderanno l'autosilo, ancor più attrattivo. Penso, in modo particolare alla nuova ala dell'ospedale, alla costruzione della nuova sede dell'Istituto per l'aggiornamento dei docenti, il quale andrà ad aggiungersi alle strutture pedagogiche già presenti nell'area di S.Francesco, ecc. La struttura servirà, quindi, in modo ottimale le parti a nord e a est, come pure la zona residenziale della Via S.Jorio, nonché il Fevi. Lo scenario che si verificherà dipenderà inoltre dalla volontà dei locarnesi e dalla loro capacità di collaborare. Tutti devono assumersi le proprie responsabilità, anche i commercianti, i quali sanno benissimo che la presenza di un traffico veicolare non è necessariamente collegato con le loro attività. Le perplessità, i dubbi, sollevati, a livello di discussione in seno alla Commissione della gestione, vertevano in modo preponderante, nel costo dell'operazione (si legga: fideiussione). In sintesi, il timore di alcuni consiglieri, è quello di pagare a caro prezzo la realizzazione dell'infrastruttura, in caso di fallimento. Pur rispettando le titubanze sollevate, credo sia veramente giunto il momento di uscire da quel guscio di ristrettezze mentali, acquisite coi tempi andati, per sposare, o perlomeno per fidanzarci, con visioni e strategie future più ampie e lungimiranti. Occorre cioè dare risposte differenti rispetto a quelle date finora. Gli ostacoli, i timori e i dubbi, non devono finire con il paralizzarci: anche le imprese, a prima vista, più ardate, possono essere affrontate. L'impresa più ardua consiste nel gestire l'atavico scetticismo di una parte di locarnesi. Si pretende di godere dei benefici di un paese turistico, senza però pagare dazio. Con niente si ottiene niente. Lo dovrebbero sapere tutti, ma spesso lo si dimentica. Ed è un peccato. La costruzione dell'autosilo è parte integrante della sistemazione di Piazza Castello e, proprio perché si tratta di un documento complessivo, è estremamente impervio separare la realizzazione vera e propria dell'opera. Il nuovo autosilo s'ha da fare, anche perché sarà l'occasione per affidare gli importanti lavori a ditte della zona. Ribadendo il

contenuto del rapporto commissionale, invito codesto consesso a votare le conclusioni del MM no. 96. Il PLR, dopo un approfondito dibattito, si dichiara favorevole alle conclusioni del MM no. 96.”

L'on. Giampiero Orsi fa presente che dopo quanto scritto e udito non ci sarebbe molto da dire. Ritiene tuttavia opportuno diffondersi sul problema dei costi che, a suo avviso, devono essere ridotti affinché l'operazione possa riuscire. A tale riguardo cita la posta no. 1 del preventivo di 3,5 Mio/Fr per le opere preliminari. Tale importo lo ritiene inserito a titolo cautelativo in quanto ritiene che non ci debbono essere problemi particolari di natura geologica che giustificano un simile importo. Qualora fosse scorporato dal preventivo, comprensivo di IVA, si toglierebbero almeno quattro milioni di Fr, cosa che comporterebbe pure una riduzione dell'importo della fideiussione che grossomodo dovrebbe corrispondere al 50% del costo dell'opera. In sostanza vede un costo complessivo di 12 Mio/FR accompagnato a una riduzione dell'importo della fideiussione a 5 Mio/Fr. In ogni caso è dell'avviso che con un esame geologico si potrebbero ricavare soluzioni che permetterebbero di conseguire risparmi sostanziosi.

Si diffonde inoltre, quale secondo punto, alla rinuncia alla costruzione di spazi commerciali in superficie. Ricorda che un certo aumento di costo deriva dalla necessità di prevedere questa struttura. Constata inoltre che l'inserimento di una parte commerciale porta a ridurre il numero dei parcheggi a disposizione dell'autosilo. E' dell'avviso che i promotori dell'operazione commerciale dovrebbero quindi partecipare all'opera in quanto tale. In effetti se c'è un promotore che assume gli oneri, l'operazione appare giustificata. Se però l'operazione commerciale si regge basandosi sui piccoli negozi l'operazione non sta più in piedi.

Formula di conseguenza degli emendamenti relativi allo stralcio dell'importo di 3,5 Mio/Fr, alla rinuncia di spazi commerciali in superficie, e subordinatamente alla riduzione dell'importo della fideiussione al 50% dell'investimento fino a un massimo di 7 Mio/Fr.

L'on. Mauro Belgeri interviene a titolo personale osservando quanto segue:

“Condividendo gli interventi dei colleghi Zaccheo e Orsi, mi limito a estrapolare una raccomandazione contenuta a pagina 7 del MM a proposito dei vantaggi di natura ambientale derivanti dalla soppressione dei parcheggi in seguito all'esame di impatto ambientale. Ritengo di raccomandare una rapida messa in opera del cantiere in modo che i lavori si possano concludere rapidamente. Raccomando pure l'esecuzione di un'alberatura affinché la stessa possa nascondere le cose meno pregiate del comparto e infine insisto per il completamento dell'area a lato della Chiesa Nuova come avevo già rilevato in passato. In conclusione nel formulare la mia adesione al MM mi auspico che la realizzazione possa contribuire alla riorganizzazione viaria della Città come pure a valorizzarne la sua immagine.”

L'on. Gian Beato Vetterli osserva di nutrire molte perplessità a cominciare dall'inserimento della clausola della fideiussione che non era prevista dal concorso a suo tempo emesso e dove vede disparità di trattamento a favore del vincitore. Constata poi che si deve approvare un credito per non avere una operazione viaria monca e dove ci si trova inseriti in una spirale senza fine.

A proposito della fideiussione intravede dei notevoli rischi per il Comune qualora le cose dovessero andare male; in tale eventualità si dovrebbero pagare 9 Mio/Fr senza diventare proprietari delle strutture. La commissione della gestione ha pur sempre mantenuto qualche dubbio a tale riguardo tanto è vero che ha introdotto il nuovo punto 7. Si augura vivamente che il Municipio riesca a fugare i dubbi in modo da poter approvare il messaggio con maggiore tranquillità.

L'on. Gian Franco Perazzi interviene osservando che:

“Il MM che stiamo esaminando questa sera comporta non solo il voto sul credito di 2'000'000.-, su una fideiussione e su un diritto di superficie, ma è qualche cosa di molto importante. Infatti con la decisione che sarà presa potremo pregiudicare o risolvere per i prossimi anni i problemi dei posteggi per la nostra città, le possibilità di pedonalizzazione di Piazza Grande, il problema dei posteggi per Città Vecchia e il problema del traffico fermo per buona parte del Quartier Nuovo. E' quindi una decisione importante. Per questo mi permetto prendere la parola per illustrare ancora una volta le mie preoccupazioni, le mie perplessità e le mie considerazioni e ciò indipendentemente dal problema delle ristrettezze mentali. Cercherò di non dilungarmi troppo sul tema del luogo in cui è prevista l'erezione di questo autosilo. Ribadisco che la soluzione proposta non risolve né risolverà il problema dei posteggi per Città Vecchia, né permetterà di arrivare un giorno alla pedonalizzazione di Piazza Grande. Infatti questi posteggi sono troppo lontani e quindi non è e non sarà la soluzione più consona per arrivare un giorno a liberarla dalla auto e a farla vivere in un modo più interessante. Molti sono gli elementi, checché se ne dicano, che giocano a sfavore della soluzione proposta: il più importante, come già detto, la troppa lontananza dalla Piazza. L'esperienza dell'autosilo di Largo Zorzi avrebbe dovuto insegnare qualche cosa: invece i pianificatori ed i tecnici dello Stato continuano ad insistere nella loro progettazione, bocciando altre soluzioni che sarebbero per noi molto più interessanti. Continuiamo ad accettare i diktat dello Stato e dei progettisti però alla cassa siamo sempre noi che siamo chiamati a passare. Ma a parte questi problemi che già per se stessi portano a non votare quanto richiesto dal Municipio, anche sul merito del MM occorre dire qualche cosa. Anzitutto che lo stesso è molto carente. Infatti per un problema così importante per lo sviluppo cittadino ci si poteva attendere di più. Ci sono due problemi importanti che il MM risolve con poche righe o non affronta nemmeno. Il problema della perizia di impatto ambientale e quello del sedime che noi destiniamo a questa operazione.

Sedime: in una operazione come questa comporta per la città un intervento di diversi milioni, il sedime messo a disposizione doveva essere valutato. Mi si dirà che è previsto per questo affitto un indennizzo del 20% sull'utile netto. Vedremo poi a cosa ammonta questo importo quando si avranno gli eventuali utili. Mi si dirà inoltre che essendo un diritto di superficie per la durata di 50 anni, però con diritto di rinnovo, ciò non è necessario. Sono inoltre dell'opinione che per valutare nella sua completezza quanto messo a disposizione della città per la realizzazione di questa opera il valore del terreno doveva essere un punto importante.

Perizia di impatto ambientale: altro punto importantissimo. Noi questa sera decidiamo senza avere questa perizia che invece doveva essere, con la convenzione, il punto più qualificante dell'oggetto. Infatti la stessa dovrà statuire su molte problematiche e definire quindi importanti punti inerenti questa realizzazione. In particolare dovrà stabilire se il progetto è valido, se il posto in cui viene edificato è idoneo e principalmente dovrà dirci se e quanti posteggi in superficie dovranno ancora essere levati. Il messaggio si limita a dire che occorre attendere questa perizia per definire in modo esatto il numero dei posteggi che dovranno essere soppressi in superficie. Ci dice pure che la massima parte di questi è già stata eliminata (200/300 posti) con la messa in opera della rotonda. Ma se la perizia dovesse invece dirci che i posteggi da levare sono molto di più e se magari dovesse estendere il raggio per l'eliminazione dei posteggi in soprannumero anche verso la Piazza Grande o a un grosso ampliamento verso il Quartier nuovo come reagirà il Municipio? Come reagirà la popolazione delle zone toccate da questi provvedimenti? Per questo sono dell'opinione che anche su questo punto, senza la perizia di impatto ambientale non si può decidere con cognizione di causa e quindi il MM vada rinviato al Municipio.

Abbiamo inoltre anche molti altri punti che il MM non risolve o non da sufficienti delucidazioni. Mi riferisco ai seguenti:

- grossa perdita finanziaria per la città con l'eliminazione di posteggi a pagamento. E' un punto sul quale il Municipio avrebbe dovuto dirci qualche cosa in più di quanto scritto e che cioè con i posteggi soppressi sul sedime della rotonda abbiamo perso ca. fr. 200'000.-Se si

dovessero sopprimere molti altri posteggi in superficie a quanto sarebbe qualificato il danno per il Comune? Dove andremo a finire con le nostre già precarie situazioni finanziarie?

- centro commerciale - anche se ci si dice che non è di immediata realizzazione - non ritiene il Municipio che di centri commerciali Locarno sia già più che sufficientemente servito? Non ritiene invece di crearne di nuovi di aiutare e valorizzare quelli attuali in particolare quelli di Città Vecchia e di altre zone della città.
- apporto all'economia locale; il MM ci dice che l'opera permetterà l'immissione di importanti capitali nell'economia locale. Chi dice che ciò avvenga. La convenzione fissa in modo generico quale impegno occorre;
- fideiussione; anche con tutte le garanzie la fideiussione è sempre una fideiussione e quindi malgrado tutte le promesse un giorno potremo anche essere chiamati a pagare. Se ciò dovesse accadere saremo gli unici a non aver però sino a quel momento tratto profitti poiché per gli altri partner la situazione sarà sicuramente diversa. Inoltre il bando di concorso prevedeva che il Gruppo assegnatario dovesse dare una garanzia di finanziamento e di affidabilità. Non penso che ciò si sia verificato dato che le Banche hanno chiesto la fideiussione. E' ciò conforme al bando di concorso

Voglio poi sottolineare le riserve formulate da Vetterli che mi trovano d'accordo:

- prestito senza interessi - già qui siamo i soli ad essere chiamati alla cassa;
- analisi di redditività dell'operazione - nessun cenno;
- consiglio di amministrazione - anche qui la città che mette a disposizione il sedime, che partecipa con un contributo senza interessi di 1.5 Mio/fr. che garantisce l'operazione con una fideiussione di 7 Mio/fr. entra nel CdA con rappresentanti ripartiti sulla base unicamente del capitale azionario.

Io sono dell'opinione che con una convenzione si poteva modificare questa impostazione, non dico cercando di avere la maggioranza assoluta nello stesso, ma proprio per l'apporto ingente che viene dato dalla Città e per la garanzia che la stessa deve fornire i rapporti di rappresentanza dovevano essere stabiliti su altra base e quindi maggior peso ai rappresentanti della città. Pertanto sulla base di quanto detto e di altri punti che avrei potuto sviluppare non mi sento di dare l'avvallo a questa operazione e pertanto preannuncio il mio voto contrario.”

L'on. Silvano Bergonzoli interviene facendo presente che:

“La proposta municipale di partecipare alla costruzione dell'autosilo di Piazza Castello con 9 Mio (2 Mio di capitale diretto e 7 Mio di capitale garantito) costituisce per il Comune un'avventura finanziaria inaccettabile. In pratica è come se il Comune costruisse in proprio l'autosilo prendendosi a carico l'intero costo dell'investimento e tutti i rischi esecutivi e gestionali. Ricordo per il rapporto della Commissione della gestione indica che su un costo di 12,8 Mio, ben 3,5 Mio sono lavori preliminari “**virtuali**”, quindi inesistenti, perché - leggo il rapporto - “*buona parte di queste opere sono già state eseguite*” e rientrano nel costo del piano viario di Piazza Castello. Quindi l'autosilo in sé dovrebbe costare solo Mio 9.270'000.-. La General Parking costruirà quindi l'autosilo integralmente con denaro pubblico comunale (**cioè dei cittadini**) e con denaro garantito dalla città di Locarno (**sempre degli stessi cittadini**). Per quale motivo allora non eseguire l'opera in proprio? **E inoltre**, quale senso ha avuto svolgere una procedura di concorso per arrivare alle odierne conclusioni? Da non dimenticare che questo Consiglio Comunale ha bocciato due proposte che erano migliori, almeno dal punto di vista dell'ubicazione, poiché dei costi non se ne era parlato; quello proposto dalla Lega dei Ticinesi che voleva l'autosilo sotto Piazza Grande e quello proposto dal PPD che lo voleva alle ex scuole comunali. E quale senso ha costituire un diritto di superficie in favore di una nebulosa SA in cui il Comune di Locarno parteciperà in veste di azionista minoritario, senza nessuna possibilità di imporsi, **prendendosi però** tutti i rischi (*con ½ Mio su un capitale di 1.6 Mio*) di un'operazione affidata a terzi? E chi saranno questi altri azionisti? La General Parking? **La Zschokke**? Oppure altri imprenditori che libereranno le loro azioni sacrificando i loro margini

di guadagno aziendale sulla partecipazione all'opera, con il rischio però di gonfiare artificiosamente le loro mercedi per non lasciarci le classiche penne o farsi prendere per il collo. Un'avventura finanziaria è pure la sottoscrizione di una fideiussione semplice per 7 Mio senza sapere chi ci sarà accanto al Comune a rischiare un franco in questa operazione. (**Leukerbad non ha proprio insegnato niente?**). La Commissione della gestione **al pt. 7 delle conclusioni** ha formulato delle conclusioni che lasciano intendere che essa si sia resa conto dei grossi pericoli a cui la città sta andando incontro. Essa si limita però a indicare solo l'opportunità di far firmare la fideiussione anche agli altri azionisti della costituenda SA. Ciò significa che il Municipio non è vincolato a nulla e potrà fare il brutto e il bello come vorrà. Inoltre non vi sono indicazioni di nessun genere su chi saranno gli altri azionisti e su quale solidità finanziaria essi avranno. E' sicuro che nessuna società solida sarà disposta a sottoscrivere delle fideiussioni di 7 Mio di franchi. Sicuramente non saranno delle banche a prendere impegni di questo genere! Saranno forse le imprese generali d'oltralpe **o d'oltre confine** interessate solo a realizzare l'opera per incamerare un buon guadagno in Ticino? Sicuramente non perché loro i soldi li vogliono senza rischio alcuno! E allora chi saranno gli azionisti che accompagneranno la città in questa avventura disposti a firmare fideiussioni per 7 Mio? Il Municipio deve dare una risposta in merito, altrimenti la fideiussione di 7 Mio diventerà una cambiale in bianco, anche se si riuscirà a trovare altri firmatari di fideiussioni. **Cosa che però metto in dubbio**, a meno che non si riesca a ricorrere alla solita Casinò Kursaal SA, **ma metto in dubbio anche questa possibilità dal momento che sono già in difficoltà loro stessi e considerato anche come stanno andando le cose dell'autosilo di Largo Zorzi!** E' notorio che i creditori si rivolgono sempre al fideiussore più sicuro e solvibile; quindi se l'autosilo andrà in crisi, come è andato in crisi l'Autosilo di Largo Zorzi, (*cosa da considerare scontata*) sarà la città a dover far fronte all'intera perdita finanziaria, costituita sia dal capitale d'investimento, sia dalle perdite d'esercizio accumulate sull'arco di anni. In base alla LOC il Consiglio Comunale può votare solo una fideiussione semplice individuale, ed è escluso che si possa votare una fideiussione semplice collettiva senza sapere chi sono gli altri fideiussori. La proposta della commissione è quindi illegale e costituisce solo fumo negli occhi. La proposta municipale poi costituisce una presa in giro dagli altri gruppi di promotori che hanno partecipato alla procedura di concorso aperta nel 1995. Il Municipio ha aperto la procedura di concorso chiedendo ai partecipanti di dimostrare concretamente l'autofinanziamento dell'operazione. Nel seguito il Municipio ha scartato tutti gli altri concorrenti, e tra loro in particolare il gruppo di imprenditori ticinesi e locarnesi che avevano segnalato l'impossibilità di eseguire l'opera senza un contributo pubblico di almeno 6 Mio su un costo minimo di 12.5 Mio. Ora però tutto è cambiato e stiamo per votare un contributo di 9 Mio di franchi. I promotori ticinesi furono definiti inattendibili con i loro dati e inaffidabili per mancanza di garanzie di finanziamento. La preferenza venne data alla General Parking che allora aveva garantito di poter costruire l'autosilo con 9.7 Mio e dichiarato di non aver problemi nel procurarsi l'intero finanziamento. Forse la General Parking già sapeva che avrebbe ricevuto dal Comune una fideiussione di 7 Mio. Oggi si vede come stanno veramente le cose! Per fare l'autosilo occorrono 12.8 Mio di cui 9. Mio di denaro pubblico! Non è stato forse questo un "bluff" della General Parking per potersi accaparrare i lavori pubblici? Questo non è stato forse un sistema per allontanare tutti gli altri concorrenti e per dettare le condizioni quando l'impellenza di iniziare i lavori non lascia altra scelta che quella di accettare il diktat dell'unico concorrente ancora disponibile? Il risultato dell'intera procedura di concorso è l'ennesima dimostrazione di vassallaggio degli amministratori ticinesi nei confronti di promotori svizzero-tedeschi! E' pure la dimostrazione che l'autorità comunale non ha creduto nei promotori locarnesi preferendo mettersi nelle mani della General Parking, a cui ora bisogna dare garanzie per milioni. Chiunque con 9 Mio di finanziamento pubblico assicurato sarebbe in grado di costruire l'autosilo. Perché allora prendere per il naso tutti gli altri concorrenti chiedendo l'autofinanziamento e garanzie private, per arrivare alla fine all'odierno risultato? E soprattutto perché rivolgersi ad una ditta della Svizzera Tedesca quando in Ticino manca lavoro

per moltissimi professionisti dell'edilizia? L'approvazione del MM è un salto nel buio anche per quanto riguarda l'intera gestione del problema dei posteggi.

1°

Avantutto l'autosilo di Piazza Castello rischia di mettere in crisi l'autosilo di Largo Zorzi (l'ALZ) che entro pochi anni dovrà reperire alcuni milioni di nuovo finanziamento sostitutivo e che in passato ha già dovuto far fronte ad un oneroso risanamento finanziario a spese degli azionisti-obbligazionisti privati. Il Comune non ha partecipato a queste perdite proprio perché non aveva sottoscritto nessuna fideiussione per l'investimento. Ricordo che il finanziamento pubblico a mezzo "unités parking" proposto allora dalla General Parking fu un autentico fallimento, un flop senza precedenti. Oggi si può dare per scontato che a breve termine anche l'ALZ chiederà uguaglianza di trattamento,

- sotto forma di fideiussione,
- sotto forma di rinuncia agli interessi sul prestito
- e sotto forma di rinuncia all'indennità per la concessione del diritto di superficie.

In pratica né più né meno che le stesse condizioni fatte ai promotori di Piazza Castello. La città di Locarno dovrà quindi prendere in conto garanzie per almeno altri 5 Mio per non mettere in crisi l'ALZ, mentre la crisi finanziaria è già programmata per l'autosilo di Piazza Castello, ...prima ancora di iniziarne la costruzione.

2°

Il funzionamento di due autosili alle estremità del centro città, Largo Zorzi, Piazza Castello, Città Vecchia, dipenderà dalle scelte dell'uso degli spazi pubblici per i posteggi. Il Municipio per garantire l'utilizzazione dei due autosili deve dire chiaro e tondo cosa intende fare degli altri posteggi pubblici, in parole povere quali posteggi comunali intende sopprimere (*e con quale perdita finanziaria*) e dove vuole creare delle zone pedonali. Quanto esposto nel MM può essere inteso solo come la decisione definitiva di mantenere tutti i posteggi esistenti, compresi quelli di Piazza Grande, di Largo Zorzi e di Città Vecchia. In pratica si considerano solo i 200 posteggi persi nell'area di Piazza Castello e ripercussioni finanziarie di soli fr. 200'000.- circa. Gli equivoci e l'improvvisazione, nell'impossibile speranza di accontentare tutti, non sono più ammissibili quando sono in gioco ca. **15 Mio.** d'investimento pubblico. La scelta del Municipio significa quindi conservare tutti gli attuali posteggi di centro città in primis di Piazza Grande. Ciò deve essere detto esplicitamente e mi sta' bene. Ciò significa tuttavia la pre-programmazione del disastro finanziario dei due autosili di Largo Zorzi e Piazza Castello, che saranno confrontati con una concorrenza imbattibile affiancata a tutta una serie di posteggi privati meglio posizionati. Per concludere ritengo la proposta municipale preoccupante, non sufficientemente matura e approfondita per mettere a carico della città 9 Mio per un'opera dal destino segnato. Propongo quindi la non entrata in materia ed il rinvio del MM per un riesame e per la presentazione di una nuova proposta più confacente alla situazione ed agli interessi della città. E siccome la decisione che stiamo per prendere è molto più importante di quello che potremmo pensare, per avere un ricordo tangibile a futura memoria chiedo la votazione per appello nominale affinché ognuno di noi abbia a prendersi le proprie responsabilità."

L'on. Elena Zaccheo chiede informazioni circa la proponibilità degli emendamenti proposti sia per quanto riguarda gli spazi commerciali come per quanto riguarda il preventivo di spesa.

A nome del Municipio risponde **l'on. sindaco** formulando gli auguri al presidente uscente e ringraziandolo per il lavoro svolto e gli auguri di rito al presidente entrante. Nel merito del messaggio municipale premette di essersi occupato da diversi anni della fattispecie avendo fatto parte del gruppo di lavoro che ha portato avanti la proposta. Ha sentito diverse voci di catastrofismo e intravede in queste parole l'atavico scetticismo tipico del locarnese come è stato peraltro sottolineato dall'on. Zaccheo. Fa presente che si sa benissimo come l'autosilo di Piazza Castello vada visto come tassello finale della piazza e inserito nella parte finale del muro che

ora è monco. Ricorda che in commissione della gestione qualcuno voleva lasciare le cose come sono, dimenticando però il ruolo dell'opera sia verso la città vecchia sia verso la parte bassa. L'autosilo si muove e si inserisce nel discorso del passaggio pedonale tra la zona FEVI, la via San Jorio e la città vecchia. Ricorda il ruolo di filtro che deve assumere l'autosilo e il ruolo di ponte tra due parti della Città. Vuole rievocare alcune cose ricordando dapprima come personalmente si fece portavoce in Municipio, sei o sette anni fa, di portare l'idea di un autosilo sotto Piazza Grande quale ipotesi di lavoro. Tale ipotesi però venne scartata a seguito di difficoltà tecniche insormontabili di accesso e di uscita. In ogni caso già alla fine degli anni 70 questo tipo di questione era stato abbandonato.

Anche una soluzione presso le ex-scuole comunali poteva sembrare un'alternativa interessante perché si avvicinava a Piazza Grande. C'era però un grosso problema in relazione alla convivenza con il centro monumentale adiacente oltre che a opposizioni di natura architettonica derivanti dalla connotazione urbanistica del palazzo scolastico. Inoltre anche la capienza non era quella desiderata.

Per quanto riguarda il bando di concorso ricorda che le condizioni erano uguali per tutti i concorrenti. Le offerte sono state valutate dal punto di vista finanziario, tecnico e architettonico con un esame globale. Sulla base di queste valutazioni la commissione ha formulato delle proposte all'attenzione del Municipio.

Solo in un secondo tempo e in tempi recentissimi, è emersa la nuova esigenza posta dalle banche, esigenza che ha pure sorpreso il gruppo di lavoro. Fa presente le analogie con l'analogo autosilo di Bellinzona dove tuttavia non ci sono state reazioni veementi e forti come quelle udite questa sera dai banchi del nostro consiglio comunale. In ogni caso la situazione di Bellinzona è analoga alla nostra.

La Commissione della gestione ha chiesto e ottenuto tutte le informazioni anche a proposito della fideiussione dove si devono formulare o fare delle ipotesi in modo realista.

Per quanto riguarda il confronto con l'autosilo di Largo Zorzi le condizioni erano differenti dalle attuali. Ora però si sta designando la nuova entrata della Città e si tratta di fare un piano per il futuro impianto dei parcheggi nel contesto urbano. Sta pensando quindi di rendere funzionali i parcheggi rammentando che l'autosilo dista solo 310 m dal centro della piazza. Per quanto riguarda lo studio di impatto ambientale fa presente che il presupposto è quello di avere la volontà di creare i posteggi, cosa che comporta un esame della situazione dall'autosilo fino al Debarcadere; questo studio ci dirà poi come organizzare i posteggi. Occorre essere chiari che non si può avere tutto e il contrario di tutto. Se la Città vuole avere una vocazione turistica occorre rivalutare l'immagine della Città. Se non si cura l'immagine ci scaveremo la fossa e tutti si indirizzeranno altrove. Noi dobbiamo dare qualche cosa di diverso quale la calma ad esempio e non lo stress. Nel merito delle diverse domande poste ricorda che c'è un gruppo che sta manifestando un forte interesse per entrare sopra la struttura nella parte in superficie. Non può dire molto di più al riguardo in ogni caso qualora si dovesse respingere la proposta si farebbe non un autogoal ma due. Sugli emendamenti formulati dall'on. Orsi al Consiglio comunale deve fare un discorso chiaro, dando mandato al Municipio oppure si rinvia il messaggio al Municipio per rinegoziare le condizioni. Per il resto tranquillizza circa la partecipazione di gruppi o di imprese ticinesi alla realizzazione dell'opera. Sulla parte commerciale precisa che non si tratterà di avere un centro commerciale ma piuttosto di altre attività che necessitano di avere parcheggi a disposizione. All'on. Vetterli fa presente che il codice delle obbligazioni regolamenta in dettaglio le conseguenze per il fideiussore. All'on. Perazzi non può rispondere partitamente a tutte le domande. Sul rendimento finanziario fa presente che sono state allestite ben precise tabelle che propongono dati prudenziali e presuppongono come l'autosilo venga usato e reso funzionale. Sulla distanza di 310 m che separa Palazzo Marcacci dall'autosilo è dell'avviso che si possano mettere in circuito gli autosili con dei trenini o quant'altro. Per quanto riguarda i rappresentanti della Città in seno al Consiglio di amministrazione, il punto è ancora aperto. Pensa comunque che si possa essere

presenti in modo maggiore per far sentire la nostra voce, soprattutto per quanto riguarda la posta dei 3,5 Mio/Fr che vanno analizzati e verificati attentamente al momento opportuno. Si diffonde inoltre sulla questione della tempistica visto che la rotonda è in procinto d'essere terminata. Ci sono inoltre le entrate all'autosilo che sono già state realizzate dal Cantone. Ritiene inoltre che il confronto dei costi tra l'autosilo di Largo Zorzi e di Piazza Castello non sia proponibile anche perché quest'ultimo potrebbe costare la metà del primo. Un'annotazione all'attenzione dell'on. Bergonzoli circa il funzionamento dell'autosilo facendo presente il confronto con i parcheggi in superficie realizzati presso l'ex-stazione delle FART in St. Antonio. Dopo un inizio difficile le cose funzionano bene tant'è vero che l'ospedale, secondo una valutazione del proprio fabbisogno, ritiene che fra cinque-dieci anni, dovrebbe calcolare sulla presenza di un terzo autosilo. Fa presente che occorre risolvere tanti problemi anche alla luce delle esigenze future nell'ottica di sgravare Piazza Grande. Personalmente vede tre soluzioni messe in rete in modo che tutte le cose funzionano come le vorremmo.

L'on. Perazzi capisce la foga dell'on. sindaco, ritiene tuttavia che si debbano valutare e toccare i seguenti punti:

- sulla fiducia fa presente che si sta discutendo di problemi importanti per le ripercussioni finanziarie;
- sull'inserimento ambientale afferma che il tassello può essere chiuso anche se non si fa l'autosilo;
- le analogie di Bellinzona risiedono nel fatto che a Bellinzona l'autosilo è centrale e non periferico;
- sull'esame di impatto ambientale si chiede perché non lo si abbia fatto prima e che solo questa sera si apprende che rientra nei desiderata del Municipio;
- constata che ci vuole pur sempre maggiore chiarezza sull'argomento;
- contesta inoltre la presenza di grossi centri commerciali nel periodo attuale dove personalmente si dovrebbe fare molto di più per aiutare i piccoli commerci;
- come sempre si deve decidere su cose già decise da altri;
- mentre che infine prende atto delle affermazioni dell'on. sindaco per quanto riguarda la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione.

L'on. sindaco replica che nel messaggio municipale si è fatto un discorso concreto così come lo è stato fatto dalla commissione della gestione questa sera in Consiglio comunale. Per quanto riguarda il muro è il Cantone che ha detto che non ci sarebbe stato un prolungamento in caso di non realizzazione dell'autosilo ma solo un contenuto adattamento. Se per Bellinzona può condividere il fatto che l'autosilo sia in zona centrale, constata tuttavia che è assai distante dalla stazione.

In ogni caso è convinto che l'opera contribuirà all'abbellimento della zona. Per quanto riguarda il gruppo interessato fa presente che non si tratta di un commercio nel senso usuale del termine quanto piuttosto di un centro per la vendita di servizi.

L'on. Silvano Bergonzoli dichiara di non essere stato convinto dalla risposta dell'on. sindaco anche perché nel caso dell'Autosilo Largo Zorzi lo stesso verrà a batter cassa alla città. Chiede il rinvio al Municipio per definire i punti discussi questa sera. Ritiene opportuno inserire una pausa soprattutto quando c'è il pericolo di buttare via i soldi.

L'on sindaco interviene facendo presente che non si devono confondere le cose; la problematica dell'Autosilo Largo Zorzi verrà affrontata in una riunione prevista il 20 maggio per cui non è in grado di dare delle risposte. A suo avviso inoltre, un rinvio del messaggio al Municipio non è proponibile; non si deve più perdere tempo e neppure rinviare le decisioni. In questo momento occorre dire sì o no. Se la risposta sarà positiva si farà quanto necessario per

far rendere l'autosilo. E' dell'avviso che a furia di pensare si rischia di non fare assolutamente nulla. Le valutazioni sono già state fatte durante diversi anni e tante volte.

Interviene **l'on. Fabio Lafranchi** facendo presente che l'autosilo è un elemento di importanza per i posteggi. Ricorda le mozioni inoltrate da suo tempo dalle on.li Zaccheo e Zaninelli che volevano dare una risposta al problema. In conclusione e dopo difficoltà e sentimenti di scetticismo, ritiene che ci si debba ora dare da fare per risolvere il problema. Constata che gli autosili si devono fare perché il traffico arriva e le auto devono poter essere parcheggiate. Per quanto riguarda la fideiussione fa presente che la stessa è necessaria perché la città non è in grado di fare da sola un'opera di 12 Mio/Fr. La fideiussione può costituire un cappio che però ci da il tempo per risolvere le situazioni. L'autosilo ci vuole e quindi che lo si faccia. Invita quindi i colleghi a votare il messaggio municipale aderendo da parte sua alla proposta per un tetto massimo percentuale della fideiussione.

L'on. Giampiero Orsi osserva che a Bellinzona, per un investimento maggiore, si è richiesta una fideiussione minore.

L'on. sindaco fa presente che a Bellinzona la fideiussione era più alta.

Non essendoci altri interventi **l'on. presidente** mette in votazione la proposta dell'on. Silvano Bergonzoli per l'esperimento di votazioni nominali; la proposta è respinta con 12 voti favorevoli, 21 contrari e 3 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

L'on. presidente mette in votazione la proposta dell'on. Silvano Bergonzoli di rinvio del messaggio municipale, proposta che è respinta con 4 voti favorevoli, 31 contrari e 1 astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

L'on. presidente mette a questo punto in votazione i dispositivi del messaggio municipale no. 96 che sono accolti nel seguente modo:

1. è autorizzata la parziale commutazione dell'uso di ca. 2910 m², provenienti dalle part. no. 75, 83, 2316 e 2406 RFD Locarno con 29 voti favorevoli, 3 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
2. è autorizzata la costituzione di un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla superficie di ca. 2910 m², proveniente dalle part. no. 75, 83, 2316 e 2406 RFD Locarno, a favore della General Parking SA e per essa della costituenda società "Autosilo Piazza Castello SA", per una durata di 50 anni, con possibilità di rinnovo e a titolo oneroso con 29 voti favorevoli, 4 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali;
3. è autorizzato l'acquisto di azioni della costituenda società Autosilo Piazza Castello SA, per un importo complessivo di fr. 500'000.-. Questo importo sarà contabilizzato nella gestione investimenti al capitolo 524.0 "Prestiti e partecipazioni a imprese di economia mista". E' autorizzato il prelevamento di fr. 499'999.- dal fondo contributi sostitutivi posteggi mancanti a totale ammortamento della partecipazione al capitale azionario; pertanto a bilancio le azioni figureranno con un valore simbolico ammortizzato a fr. 1.- nei beni amministrativi, al capitolo 155 "Prestiti e partecipazioni a istituzioni private" con 29 voti favorevoli, 4 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali;
4. è autorizzata la concessione di un prestito senza interessi, rimborsabile, per un importo di 1,5 Mio/fr., che sarà contabilizzato direttamente a bilancio al conto no. 122.05 "Prestito a società Autosilo Piazza Castello SA" con 29 voti favorevoli, 4 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali;

5. è autorizzata la costituzione di una fideiussione semplice ai sensi dell'art. 495 CO per un importo massimo di 7 Mio/fr con 28 voti favorevoli, 6 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali;
6. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC, il credito decade se non utilizzato entro 5 anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni con 28 voti favorevoli, 5 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali;
7. in considerazione del fatto che nel contesto di un eventuale esercizio della garanzia da parte del comune non è pensabile ad una sua assunzione della proprietà, se non nella procedura fallimentare, è opportuno che il rischio venga esteso a tutti gli azionisti coinvolgendoli nella prestazione della fideiussione; si tratta di un impegno che potrà essere sottoscritto parallelamente alla costituzione della società attraverso la conclusione di uno specifico patto d'azionariato tra tutti gli azionisti della SA. Pertanto il Municipio è invitato a dar seguito a tale richiesta con 31 voti favorevoli, 4 voti contrari e 1 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. n.ri 98 e 99 del 5 febbraio 1999 sono proposte alcune domande di naturalizzazione. Le stesse sono favorevolmente preavvisate dalla Commissione della legislazione con rapporti del 26 aprile 1999.

Non essendoci interventi **l'on. presidente** mette in votazione le singole candidature con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 14 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

IMPIANTO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE IN PIAZZA CASTELLO

Con M.M. No. 101 del 16 febbraio 1999 è richiesto un credito complessivo di Fr 504'000.— per interventi di protezione civile e sistemazione esterna dell'area magistrale - asilo San Francesco e il preavviso (art. 33 LCC) sul progetto relativo al finanziamento del futuro impianto di protezione civile a Locarno - Piazza Castello.

La Commissione della gestione, con rapporto del 19 aprile 1999, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Interviene **l'on. Mauro Belgeri** facendo presente che:

“Dichiaro di non aver nulla contro i contenuti del MM come del resto avevo già accennato in altre sedute del legislativo. Unico punto che ritengo controverso è quello della sistemazione esterna come citato a pagina 4 del MM. Constato che non è stata spesa nessuna parola circa l'arredo urbano e come compensare la perdita delle alberature eliminate dalle opere attualmente in cantiere. Mi rifaccio alle parole formulate dall'on. sindaco dove è convinto che non si possa perdere il treno. Ricordo inoltre le convincenti parole del capodicastero espresse in risposta a mie precedenti interpellanze. Auspico quindi una rapida conclusione dei lavori dove la situazione attuale appare assai grave e indecorosa in modo tale da farci fare una pessima figura.”

Interviene pure **l'on. Michele Bardelli** segnalando che per una svista il suo nominativo figura sul rapporto della Commissione della gestione. In realtà, essendo progettista delle opere in questione, unitamente al collega Büchler, si astiene dal voto.

Non essendoci altri interventi **l'on. presidente** mette in votazioni le conclusioni del messaggio municipali che risultano accolte nel seguente modo:

1. è dato **preavviso favorevole** ai sensi dell'art. 33 (LCC) al progetto e relativo finanziamento del nuovo impianto di Protezione Civile (comprendente: PC I / IAP I* / PC IV / PBC), previsto a Locarno con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
2. il Municipio è autorizzato a far capo ai contributi sostitutivi per il finanziamento, secondo le disposizioni di legge in vigore. *Per l'importo eccedente i contributi, dedotti i sussidi federali e cantonali, è stanziato un credito di fr. 48'000.- netto. Il credito sarà iscritto al capitolo 503.10 "costruzioni edili"* con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
3. è concesso un credito di costruzione di **fr. 859'200.--** (lordi) per la realizzazione di un rifugio per la protezione dei beni culturali (PBC). Il credito sarà iscritto al capitolo 503.10 "costruzioni edili" con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
4. il Municipio è autorizzato a far capo ai contributi sostitutivi per il finanziamento, secondo le disposizioni di legge in vigore con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
5. i sussidi della Confederazione e del Cantone saranno iscritti al capitolo 661.50 "sussidi cantonali e federali per stabili diversi" con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
6. è stanziato un credito di fr. 251'000.— per la sistemazione del raccordo via Ripa Canova - passeggiata Magistrale e per il nuovo accesso al sotterraneo dell'asilo di S.Francesco. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10 "sistemazione strade e marciapiedi" con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali;
7. i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali.

ZONA INDUSTRIALE DI INTERESSE CANTONALE A RIAZZINO

Con M.M. No. 103 del 16 febbraio 1999 è richiesto un credito di Fr 1'865'000.—per l'urbanizzazione di un primo tratto della zona industriale di interesse cantonale a Riazzino.

Le richieste municipali sono preavvisate favorevolmente dalla Commissione della gestione con rapporto del 22 marzo 1999.

L'on. Antonio Marci interviene a titolo personale facendo presente che:

"Dopo la mia opposizione iniziale, in seguito alla decisione del Tribunale della pianificazione, ho, democraticamente aderito al progetto di ZI d'interesse cantonale a Riazzino. Tuttavia il MM 103 non mi trova consenziente. In esso si propone un tipo di aiuto che va oltre i limiti di una politica di promovimento economico. E non capisco come mai la maggioranza della Commissione abbia aderito alle conclusioni del MM. Il tipo di aiuto che contesto e che neppure figurava nei primi MM riguardanti quella zona, si riferisce al contributo per la realizzazione del posteggio destinato ai dipendenti della futura impresa e in modo particolare agli oneri di bonifica del terreno. Trovo politicamente corretto e sostenibile che l'Ente pubblico intervenga in favore dell'urbanizzazione di sedimi industriali, con strade, fognature, acquedotti ecc.; ritengo che gli importi per il posteggio e per la bonifica del sedime siano per contro ingiustificati. E' un compito che non deve essere di competenza dell'Ente pubblico. Gli aiuti

proposti dal Municipio nascondono infatti una situazione che questo Consiglio Comunale dovrebbe pur tener presente al momento del voto dei crediti. Stranamente di questa situazione il MM è silente. Ed è la situazione di una evidente speculazione fondiaria alla quale ora l'Ente pubblico dovrebbe dare la sua benedizione mettendo la proverbiale pezza. La speculazione ha avuto inizio negli anni 80 quando imprenditori della zona, subodorando l'affare della zona industriale, allora ai primi passi pianificatori, acquistarono i terreni agricoli a prezzi esorbitanti, attorno ai 200.- fr., pensando di metterli sul mercato quali terreni industriali, a pianificazione acquisita, a prezzi ancora più elevati. Ma l'operazione non ha tenuto conto delle disponibilità finanziarie attuali degli industriali e il nostro Municipio, per giustificare la bontà della sua zona industriale, è costretto a investire 200'000 fr. per il posteggio e, dedotti i sussidi cantonali e la partecipazione della ditta, altri fr. 445'000.- per la bonifica. Sappiamo che banche e imprenditori-speculatori hanno fatto la loro parte e sopportato importanti perdite nel contesto della realizzazione della ZI; questo argomento, assieme alla paventata rinuncia dell'investitore e alla conseguente mancata creazione di posti di lavoro, non è sufficiente, in un Ticino e in un Grigioni Italiano sempre più mobile e sempre più regione, a coprire operazioni che non possono definire che immorali. Formalmente chiedo che il punto 1 della risoluzione venga suddiviso in:

- 1a) è stanziato un credito di fr. 690'000.- per i lavori di sistemazione stradale e di evacuazione acque chiare. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10 "Sistemazione strade e marciapiedi" e
- 1b) è stanziato un credito di fr. 850'000.- per i lavori di bonifica del terreno. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10.

Vi invito a non aderire ai crediti per i lavori di bonifica del terreno p.to 1b e per la realizzazione del posteggio p.to 3."

L'on. Mauro Belgeri interviene plaudendo all'iniziativa del Municipio di finanziare i lavori di bonifica e di realizzazione di un posteggio che verrà dotato di un'adeguata alberatura quasi a compenso dello scempio fatto dal CIR in epoche recenti.

L'on. Gianbeato Vetterli interviene facendo presente di concordare pienamente con le perplessità formulate dall'on. Marci e che aveva già esposto in commissione della gestione. Si dichiara contrario al punto no. 3 relativo alla realizzazione del posteggio tanto più che ci si trova all'inizio dell'operazione e che il ritardo va ascritto nei risvolti speculativi dell'operazione intrapresa. Da atto del grande lavoro svolto dal Municipio precisando che non credeva un granché alla riuscita dell'operazione cosa ché comunque saluta positivamente. In ogni caso l'aiuto va oltre però quello che ci si chiede comunemente di votare.

A nome del Municipio risponde **l'on. Renza De Dea** facendo presente che:

"Il messaggio in discussione questa sera è la concretizzazione della volontà politica del Municipio di Locarno di permettere lo sviluppo dell'attività industriale e di dedicare a questo settore dell'economia una zona ben precisa del nostro territorio. Sia da parte del legislativo, sia da parte dell'esecutivo a partire dagli anni 80 è emersa questa necessità anche per diversificare l'attività economica della nostra regione, basata essenzialmente sul turismo, per consentire così lo sviluppo di un settore che permettesse in futuro alla nostra regione di poter disporre soprattutto di nuovi posti di lavoro. Con una certa lungimiranza quindi il Municipio, intravedendo i segnali dell'attuale situazione di crisi economica, intraprendeva i passi necessari per permettere la realizzazione, in collaborazione con il Cantone, di una zona industriale sul territorio del Piano di Magadino. Dopo non poche vicissitudini il 16 maggio 1990 il Consiglio di Stato sanciva ufficialmente la creazione di una zona industriale di interesse cantonale in località Riazzino, mediante l'approvazione del Piano regolatore di Locarno-territorio Piano di Magadino. La zona, situata a sud della linea ferroviaria, si estende dagli stabili della Polivideo SA fino ai capannoni delle Officine Ghidoni SA con una superficie totale

di ca. 140'000 mq. All'inizio del 1991 sono state avviate le trattative con le Autorità cantonali ed i proprietari dei terreni interessati, al fine di concretizzare lo sviluppo dell'area, nella direzione auspicata anche dal Consiglio di Stato. Sono così stati eseguiti uno studio idrogeologico e un progetto di massima, presentati nella primavera del 1992 al Cantone e ai proprietari. Le trattative hanno poi subito una battuta d'arresto a causa di procedure ricorsuali e sono riprese unicamente all'inizio del 1995, una volta giunta la conferma da parte del Tribunale cantonale della pianificazione del territorio della reiezione dei ricorsi di seconda istanza contro l'istituzione di tale zona. Le mutate condizioni economiche e le difficoltà finanziarie di Cantone e Comune hanno poi indotto a rivedere il progetto di urbanizzazione allestito per l'intera zona, elaborando una soluzione che permettesse di eseguire i lavori in 3 tappe di ca. 50'000 mq ciascuna. Questo concetto è stato approvato sia dal Consiglio di Stato, sia dalla maggioranza dei proprietari che nel frattempo si sono costituiti in società semplice per facilitare le trattative di vendita. Al momento di procedere alla presentazione del messaggio relativo all'urbanizzazione della prima tappa (ca. 50'000 mq lato est della zona, vicino alle Officine Ghidoni) ci si è nuovamente chinati sul progetto e ci si è resi conto che un simile modo di procedere avrebbe portato con sé il rischio di procedere ad un investimento importante, senza disporre di interessati ad insediamenti di un certo pregio. Si è perciò deciso di sondare il mercato, optando per un progetto di urbanizzazione mirata, da eseguire cioè al momento in cui si fosse presentato un imprenditore che potesse dare il via a questo ambizioso progetto, assicurando così, con un'immagine forte di richiamo, l'insediamento anche di altre industrie. Le ricerche hanno dato frutti positivi all'inizio del 1998 quando sono iniziati i primi contatti con la ditta Tuma Turbomach, attualmente a Mezzovico. Questa ditta, che occupa circa 200 dipendenti, era interessata ad insediarsi in una zona dove fosse data la possibilità di prevedere per il futuro un ingrandimento del proprio stabilimento, a dipendenza dello sviluppo dell'attività che prevede il raddoppio dell'organico nel corso dei prossimi 3-4 anni. La Tuma Turbomach necessitava però di poter realizzare il proprio stabilimento nelle immediate vicinanze degli accessi stradali. Questa esigenza di tipo tecnico ha così sovvertito il programma di urbanizzazione in quanto il terreno prescelto si trova direttamente a confine con la Polivideo (zona ovest). Con ciò non si intende rinunciare all'urbanizzazione della prima tappa prevista ad est la cui realizzazione è solo spostata nel tempo. Altra esigenza della Tuma Turbomach era quella di disporre di un budget limitato per l'acquisto del terreno: in pratica la metà di quanto proposto dai proprietari dei terreni. Le lunghe trattative alle quali abbiamo assistito si sono recentemente concluse positivamente con l'acquisto da parte della Tuma Turbomach di 20'000 mq al prezzo di 2 Mio/fr. Ciò è stato possibile grazie alla rinuncia da parte di un istituto bancario ad una grossa parte di credito e al ridimensionamento del prezzo da parte dei proprietari con la rinuncia di conseguenza da parte del Comune e del Cantone al prelievo dei contributi ai costi di urbanizzazione. Il MM in esame prevede il finanziamento delle opere di urbanizzazione così ripartite:

- direttamente a favore della TT per la bonifica del terreno e per la realizzazione del posteggio
 - fr. 645'000.- a carico del Comune
 - fr. 255'000.- a carico del Cantone
 - fr. 150'000.- a carico della stessa TT
- a favore oltre che alla TT anche delle future aziende che si insedieranno (per la sistemazione stradale, l'evacuazione delle acque chiare e l'acquedotto potabile)
 - fr. 570'500.- a carico del Comune
 - fr. 244'500.- a carico del Cantone

Il totale a carico del Comune è quindi di fr. 1'215'500.-.

Altri comuni. Misura eccezionale per dare il via.

Ma quali sono gli elementi che hanno portato il Municipio a proporre questo investimento e a continuare le trattative con la Tuma Turbomach. Il punto forte è chiaramente la ricaduta positiva sul mercato del lavoro della regione. Se è vero che all'inizio dell'attività i 200 dipendenti si

trasferiranno da Mezzovico, è altrettanto vero che, come detto poc'anzi, vi saranno praticamente da subito nuove assunzioni presso la Tuma Turbomach, fino ad un totale di ca. 400 dipendenti entro 3-4 anni. A questo proposito posso confermarvi che già ora la Tuma Turbomach è intenzionata ad acquisire ulteriori 20'000 mq per un ampliamento della struttura a breve termine. Ricaduta positiva sul mercato del lavoro della regione significa realizzare uno degli obiettivi politici fra i più importanti, forse il più importante, per la città. Questa ricaduta positiva avrà ripercussioni ed effetti a diversi livelli: dalla fiscalità indiretta, al commercio al consumo, al mercato immobiliare visto che i dipendenti, almeno in parte, si trasferiranno certamente nella nostra regione. Un segnale forte, quindi, da Locarno ai comuni vicini, meglio ai rappresentanti del progettato Comune Verzasca che saranno i primi beneficiari dell'indotto positivo, sia di tipo economico, sia di tipo tecnologico. Ed è così, con la realizzazione della prima tappa di questo ambizioso che Locarno risponde alle critiche di debolezza lanciate recentemente da certi politici. La città ha dimostrato di saper cogliere un'ottima opportunità che servirà, vista l'importanza dell'azienda, da richiamo ad altri imprenditori che non tarderanno ad interessarsi alla nostra regione, permettendo così la completa realizzazione della zona industriale con conseguente indotto a beneficio dell'intera regione.”

A questo punto, non essendoci altri interventi, **l'on. Presidente** mette in votazione la proposta formulata dall'on. Marci che è respinta con 8 voti favorevoli, 23 contrari, 4 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

L'on. Presidente mette pertanto in votazione le richieste del messaggio municipale che sono accolte nel seguente modo:

1. è stanziato un credito di fr. 1'540'000.— per i lavori di sistemazione stradale e di bonifica del terreno . Il credito sarà iscritto al capitolo 501.10 “sistemazione strade e marciapiedi” con 31 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 voti astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
2. è stanziato un credito di fr. 125'000.—per lavori inerenti la completazione della rete di distribuzione dell'acqua potabile. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.30 “investimenti rete Locarno” con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
3. è stanziato un credito di fr. 200'000.—quale contributo massimo per la realizzazione del posteggio destinato ai dipendenti della ditta. Il credito sarà iscritto al capitolo 565.10 “contributi a istituzioni private” con 30 voti favorevoli, 3 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
4. la partecipazione del privato alla bonifica, ammontante a fr. 150'000.--, sarà inserita al capitolo 610.10 “contributi privati per sistemazione stradale” con 34 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 34 consiglieri comunali;
5. il sussidio cantonale, ammontante a fr. 499'500.--, verrà ripartito, proporzionalmente alle relative spese, nei conti:
 - 610.10 “sussidi cantonali per sistemazione stradale” e
 - 610.10 “sussidi cantonali per la realizzazione dell'acquedotto comunale”
 con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
6. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Vista la tarda ora, richiamato l'art. 19 del regolamento comunale, **l'on. Presidente** propone la continuazione dei lavori il 7 giugno 1999. La proposta è accolta all'unanimità dei presenti.

L'on. presidente mette quindi in votazione il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta che è approvato con 32 voti favorevoli nessun contrario e nessun astenuto alla presenza di 32 consiglieri comunali.

L'on. presidente invita infine i presenti a un rinfresco servito al primo piano.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: